

Proroga di due anni per il Ponte di Messina I Verdi: uno schiaffo. Matteoli (Pdl): lo faremo

ROMA. Suscita le ire degli ambientalisti la decisione - presa dal Consiglio dei ministri nella notte tra mercoledì e giovedì - di prevedere una proroga di due anni per l'approvazione del progetto definitivo del ponte sullo stretto di Messina. Lo scopo è quello di verificarne la fattibilità tecnica. Dunque, nessuno stop. Anche perché si dovrebbe pagare una penale per la mancata realizzazione dell'opera e questo Palazzo Chigi intende evitarlo (anche se il 12 ottobre nella legge di stabilità era stata inserita una norma che stanziava 300 milioni a questo scopo). Legambiente chiede al contrario di «bocciare il progetto definitivo, perché tecnicamente irrealizzabile e dai costi insostenibili». Anche il Wwf bolla la decisione

Il governo prende tempo per valutare la fattibilità ed evitare la penale. Sel: capitolo da chiudere Legambiente: uno spreco



stupito, perché riteneva che il progetto fosse un «capitolo chiuso». E promette: «Il centrosinistra ha un'altra decisione da prendere con urgenza non appena sarà al governo». Replica l'ex ministro Altero Matteoli (Pdl): «Registriamo con favore che sarà il prossimo governo a doversi assumere la decisione finale. Se il centrodestra tornasse a guidare il Paese, il ponte sarebbe realizzato, perché serve alla Sicilia, al Sud e all'Europa».

come «pilatesca» e «degrada della Prima Repubblica». Tra le forze politiche sul piede di guerra, ovviamente i Verdi e Sinistra ecologia e libertà. Il presidente del primo partito, Angelo Bonelli, parla di «schiaffo all'Italia onesta». Mentre Nichi Vendola, numero uno di Sel, si dice

